

Saluto al vescovo

La malinconia del distacco

DI ANTONIO BARONCINI

Siamo all'apice delle manifestazioni festose diocesane per la nomina e l'insediamento di monsignor Giovanni Paccosi a nuovo vescovo di san Miniato.

Questa occasione porta con sé sentimenti felici e lieti. Nello stesso tempo, però, questi sentimenti non coprono del tutto altri sentimenti suscitati dalla partenza del vescovo Andrea. La curiosità, le notizie del nuovo arrivato non vincono la malinconia del distacco. Sette anni non sono pochi per scoprire le doti di un uomo, di un vescovo, che ha retto il timone di una diocesi non sempre in acque tranquille, seppur senza incorrere in urti violenti su scogliere ispidi e dannose. Ricordiamo quella domenica in cui davanti alla chiesa di San Domenico scese dalla sua Clio bianca. Era un vescovo di prima nomina, giovane vissuto in mezzo ai giovani, attento ai problemi dei seminaristi come ex rettore del seminario di Pavia, ancora impegnato come docente di Diritto Canonico, dotato di una buona forma fisica e voglia di trasmettere il messaggio del Vangelo col desiderio di raggiungere ogni persona. Il tutto accompagnato da un grande sincero sorriso che per sette anni non ha mai perso.

Il frasario può apparire patetico, retorico, quasi fanciullesco, ma non è così, poiché non ci sono altre parole per interpretare il desiderio di quest'uomo di Chiesa di giungere al suo obiettivo: essere il vescovo di tutti. Lo vediamo in visita nelle nostre parrocchie. I giovani lo applaudono per i suoi interventi, per la sua costante presenza, per le sue iniziative, per la voglia di vivere con loro. Appassionato conoscitore della Bibbia, chi non ricorda le sue lectio bibliche con tematiche teologiche complesse, sempre calate nelle realtà di oggi? Le sue omelie sono state un costante invito ad aderire alla chiamata di Gesù, che coinvolge, che dona gioia e serenità, che non tradisce mai, perché «Lui sa! Lui ti conosce! Lui ti ama!».

Ora il vescovo Andrea è stato chiamato a guidare una diocesi più grande, costituita da tre diocesi incorporate in una, con altre problematiche, con difficoltà maggiori, ma stavolta non scende da una Clio, ricca solo dell'equipaggiamento di serie, ma da una macchina equipaggiata con ben altri strumenti affinati e vissuti durante i sette anni di episcopato sanminiatese. Lo saluteremo tutti insieme il prossimo 28 gennaio e il nostro sarà un saluto di augurio per una vita pastorale felice, fruttuosa e ricca di grande spiritualità.

«Pregare insieme per l'unità»: una riflessione sull'ecumenismo

A San Romano, un incontro di formazione con fra Adalberto Mainardi



Nell'incontro formativo per tutti i fedeli della diocesi di San Miniato, l'esigenza della preghiera per l'unità dei cristiani in una prospettiva storica e teologica

DI FRANCESCO SARDI

La preghiera che le chiese del Minnesota hanno redatto per l'annuale settimana per l'unità dei cristiani, una preghiera fondata sul Battesimo, raidcata nella fede del Cristo morto e nella speranza dello Spirito Santo, ha introdotto l'importante riflessione tenutasi mercoledì 18 gennaio presso il convento francescano di san Romano. Al tavolo dei relatori, accanto al vescovo Andrea Migliavacca, frate Adalberto Mainardi, monaco di Cellole, da sempre dedito alle questioni che riguardano l'ecumenismo.

Tema dell'incontro: «Perché pregare insieme per l'unità? La speranza ecumenica oggi». «I momenti sono difficili - ha osservato il monaco - nelle guerre, come in Ucraina e in Etiopia, i cristiani vengono uccisi da altri cristiani. Ecco allora che occorre pregare insieme. Una consapevolezza che è stata fatta propria dai cattolici nel Concilio Vaticano II. «Unitatis Redintegratio», il documento sull'ecumenismo, ha segnato la svolta e ha indicato la strada: «Non esiste un vero ecumenismo senza un'interiore conversione... Anche per le colpe

IN PRIMO PIANO

Anniversario

Un grato ricordo di monsignor Morello Morelli

servizio a pagina III

contro l'unità vale la testimonianza di san Giovanni: «Se diciamo di non aver peccato, noi facciamo di Dio un mentitore, e la sua parola non è in noi» (1 Gv 1, 10). Perciò con umile preghiera chiediamo perdono a Dio e ai fratelli separati, come pure noi rimettiamo ai nostri debitori». Ma qual è stato il cammino di questa preghiera per l'unità dei cristiani nella storia? All'inizio troviamo l'idea del reverendo Ignatius Spencer, nel 1840, di costituire l'«Unione di preghiera per l'unità». Quest'idea viene accolta dalla Chiesa anglicana e inizialmente anche dalla Chiesa

Cattolica sotto il pontificato di Leone XIII, che nel 1895 invita i cattolici a una novena di preghiera per l'unione degli animi all'interno della Chiesa. Nel 1908 il pastore episcopaliano americano Paul Watson - che successivamente si convertirà al Cattolicesimo - ha l'idea della Settimana per l'unità dei cristiani. Ma i non cattolici sentivano quest'iniziativa come una specie di proselitismo della Chiesa di Roma. Intanto gli incontri ecumenici del 1910 ad Edimburgo e nel 1927 a Losanna vedono la partecipazione di tutte le chiese tranne quella cattolica. Il contributo fondamentale lo darà

però proprio un prete cattolico, il francese Paul Couturier che scrive in un articolo: «Noi dobbiamo fare una preghiera insieme ai cristiani che non sono cattolici, anche se non abbiamo risolto tutti i problemi teologici che ci dividono».

«Cristiani disuniti: premesse per un ecumenismo cattolico» è il libro che Yves Congar invia all'Assemblea ecumenica di Edimburgo, non potendo essere presente a causa del divieto, risalente al 1928, che impediva la partecipazione dei cattolici al movimento ecumenico. I problemi dovranno attendere la soluzione fino al Concilio Vaticano II quando il papa stesso, Giovanni XXIII, inviterà i cattolici a pregare per l'unità dei cristiani. Momento simbolico ma importante è stato successivamente, nel 1964 quello che ha visto protagonisti Papa Paolo VI e Athenagoras I, tolte le reciproche scomuniche fra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli, che ripeterono insieme a Gerusalemme la preghiera di Gesù affinché tutti siano una cosa sola (Gv 17). L'ultimo accenno Mainardi lo dedica alla preghiera scritta da un gruppo di cristiani russi di diverse chiese apparsa in via telematica sulla rete, prima di Natale: «Signore dona al nostro popolo e a tutti i popoli della terra uno spirito di pace; spegni l'odio e la sete di vendetta che alimentano questa guerra; ferma coloro che compiono il male; difendi con la tua misericordia coloro che soffrono e dona al nostro popolo uno spirito di discernimento». È una preghiera di pace, di penitenza, di perdono e di invocazione dello Spirito Santo perché doni a noi la pace nell'unità che il Signore vuole.

1622  2022**Diocesi di San Miniato**
Anno Giubilare nel IV Centenario

Il saluto della Diocesi al
VESCOVO Andrea



Sabato 28 Gennaio 2023

ore 21.15 in Cattedrale
a San Miniato

Santa Messa presieduta da
S.E.R. Monsignor
Andrea Migliavacca



La Fondazione Madonna del Soccorso ricorda monsignor Morello Morelli

Il prossimo 30 gennaio sarà un anno dalla salita al cielo di monsignor Morello Morelli. Era una fredda mattina di gennaio quando Morello, ormai esausto, terminava la sua vita terrena accaduto nella Rsa Madonna del Rosario che aveva contribuito a costruire. In questa ricorrenza vogliamo ricordare don Morello che ha ricoperto la Presidenza della Fondazione Madonna del Soccorso Onlus ed è stato tra noi, in maniera stretta, dal 2012 fino al 2022. Tutti lo ricordiamo come presenza discreta ma autorevole, che nutriva grande fiducia in tutti e ha saputo condurre l'ente anche in scelte complesse, assicurando in tutto l'unità. Ha sempre manifestato una grande capacità di ascolto, discernimento e prossimità ai responsabili e la Fondazione tutta. A lui si deve - insieme al Consiglio di amministrazione - la scelta strategica di avviare l'ampliamento della Rsa Madonna del Rosario che passerà nel 2019 dai 30 ai ben 80 posti letto con 18 aggiuntivi di diurno. A lui si deve anche l'approvazione del progetto, in corso di realizzazione, della struttura Cure intermedie «Maria Regina» così come della «Rsa Maria Ausiliatrice» di S. Maria a Monte. Ma più delle scelte



amministrative, tutte sempre ben calibrate e ponderate e che hanno consentito lo sviluppo dell'ente, lo vogliamo ricordare per la sua persona sempre prossima a tutto il personale, sempre preoccupato che tutti stessero bene e in armonia come un vero padre amorevole. Veniva nelle giornate più soleggiate a Orentano e amava intrattenersi con i responsabili in una passeggiata nel Parco animali informandosi non solo delle attività istituzionali ma anche della vita di ciascuno. Terminato il periodo più 'duro' del Covid-19 volle dare un riconoscimento

economico a tutti e 100 i dipendenti dell'ente e per le loro famiglie in segno di ringraziamento per la intensa e professionale attività svolta nell'ente ed anche in aiuto ad altre strutture del territorio. Sempre animato da fede sincera e profonda è stato per noi tutti un faro luminoso e certo cui guardare sentendosi sempre rassicurati. Con la sua riservatezza e semplicità faceva trasparire anche tanta prossimità ad ognuno dispensando a tutti preziosi consigli. Anche nella parte finale della vita non si è mai



preoccupato di sé ma più degli altri, continuava infatti a informarsi sulle varie attività e sul loro avanzamento dando a tutti tanto coraggio. È impossibile racchiudere in poche parole la sua vita insieme a noi, mille emozioni, vicende, esperienza... ma vogliamo solo dirgli un grande, grande grazie per quello che ha rappresentato e rappresenta per tutti noi chiedendogli di assisterci ancora dal cielo. Grazie Presidente, grazie don Morello! La Fondazione Madonna del Soccorso

Nella Domenica della Parola, il Giubileo dei lettori

Domenica 22 gennaio si celebra la Domenica della Parola e San Miniato ha visto l'evento straordinario del Giubileo dei lettori, nel contesto del particolare quattrocentesimo anniversario dalla fondazione della diocesi. C'è stata una celebrazione in cattedrale a cui ho partecipato insieme a un gruppo di lettori e catechisti della parrocchia di Santa Maria in Valdegola (nella foto), guidato dal parroco don Simone Meini. La celebrazione ha concluso idealmente il percorso di formazione liturgica iniziato nel 2022 sulla «lettura della parola di Dio nella liturgia» che ha visto il significativo contributo, come relatore, di don Benedetto Rossi, docente di sacra Scrittura alla Facoltà teologica



dell'Italia centrale. Quando mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sul Giubileo dei lettori mi sono sentito subito messo in gioco perché, a differenza di altre iniziative, stavolta non partecipavo soltanto perché dovevo scrivere l'articolo

ma perché ero direttamente coinvolto in qualità di lettore: un servizio che ho iniziato a svolgere due anni fa nella mia parrocchia della Valdegola. In cattedrale c'erano molti volti conosciuti, come un ex compagno di classe o un collega di lavoro, tutti

accomunati nelle rispettive realtà da questo importante servizio. E che emozione quando una sorella della mia parrocchia è stata chiamata, proprio lei, al servizio di lettore in questa importante liturgia. A presiedere l'Eucarestia

non c'era il vescovo, occupato in un impegno importante ad Arezzo, ma don Francesco Zucchelli, direttore dell'Ufficio liturgico e proposto della Cattedrale, che ci ha guidato in questo momento di forte sacralità. Il messaggio è arrivato forte e chiaro: essere lettore significa mettersi al servizio dell'assemblea liturgica. È un valore che faccio mio, perché proclamare la parola non è un compito da prendere alla leggera ma da svolgere con dedizione, con amore verso il fratello e la sorella in ascolto. La forza di Dio sta anche in questo: un dono fatto alla tua vita e per tuo tramite comunicare agli altri il valore della Parola, una Parola che viene proclamata e che non ha mai una "scadenza".

Francesco Sardi

Messa e conviviale per la fraternità diocesana di CL

Lunedì 23 gennaio alle 19 nella Chiesa della Nunziatina a San Miniato, il vescovo Andrea ha celebrato la S. Messa in occasione del 18° anniversario della morte di don Luigi Giussani e del 41° del riconoscimento pontificio della fraternità di Comunione e Liberazione. Abbiamo pregato per «poter corrispondere con tutta la nostra vita all'invito che papa Francesco ci ha rivolto il 15 ottobre 2022 di accompagnarlo nella profezia per la pace, nella profezia che indica la presenza di Dio nei poveri, nella profezia che annuncia la presenza di Dio in ogni nazione e cultura». Nella sua omelia il vescovo Andrea ha ringraziato la fraternità di CL per aver condiviso un cammino di fede in questi anni, don Francesco Amati per il suo accompagnamento ed ha augurato a tutti noi di continuare anche in futuro.

Prendendo spunto dalle letture del giorno ha sottolineato la centralità di Cristo. Il cristianesimo è un avvenimento, l'incontro con Gesù, la relazione e l'amicizia con Lui sono il fulcro dell'esperienza cristiana, come hanno ben sottolineato Giussani, Benedetto XVI e papa Francesco. Il vescovo ha quindi rivolto a noi tutti l'augurio che questo incontro si rinnovi ogni giorno e sia incontro di vita e di bene. Mettere al centro Cristo, ha detto il vescovo, è ciò di cui devono fare esperienza non soltanto le varie realtà ecclesiali, ma anche le diverse confessioni cristiane, per l'unità delle quali abbiamo pregato in particolare in questa settimana, memori che soltanto il legame con Cristo sta a fondamento della pace. Al termine della Messa don Amati ha ringraziato il vescovo Andrea per la sua vicinanza, cordialità ed affetto che sempre



ci ha dimostrato in questi anni. Dobbiamo dire infatti che l'attenzione e la paternità con le quali il vescovo ci ha accompagnati sono stati per noi un incoraggiamento e uno stimolo per vivere il carisma di don Giussani. Per questo in tutti noi c'è un po'

di tristezza per la sua partenza. Un momento di convivialità dopo la Messa ci ha consentito di nuovo di sperimentare la bellezza dello stare insieme. Grazie vescovo Andrea e buon cammino nella diocesi di Arezzo - Cortona - San Sepolcro.

S.L.

Domenica 29 gennaio - ore 11: S. Messa con il conferimento della Cresima a San Marco alla Sella. **Ore 15:** Meditazione ai religiosi nel Seminario di Arezzo, nell'ambito della Giornata per la Vita Consacrata. **Ore 18,30:** S. Messa nella parrocchia di San Paolo a Sansepolcro.

Lunedì 30 gennaio - ore 10: Conferenza Episcopale Toscana. **Ore 17,30:** S. Messa a Perignano a un anno dalla morte di mons. Morello Morelli, già Vicario Generale di San Miniato e Proposto del Capitolo.

Mercoledì 1 febbraio ad Arezzo - ore 10,15 e ore 14: Colloqui; **ore 17:** Colloqui con i seminaristi. **Giovedì 2 febbraio ad Arezzo - ore 9,15:** Visita a una classe di Istituto superiore. **Ore 10:** Colloqui. **Ore 15:** Visita alla Fraternità. **Ore 16,30:** Colloqui con i seminaristi. **Ore 18:** S. Messa in Cattedrale nella festa della Presentazione del Signore.

Venerdì 3 Febbraio - ore 10: Incontro con gli studenti della scuola secondaria di primo grado a Capannoli. **Ore 15,30:** Colloqui ad Arezzo. **Ore 17:** S. Messa a San Biagio al Borro. **Ore 18:** Consiglio Pastorale diocesano ad Arezzo. **Ore 21,15:** Consiglio di A.C. - Arezzo.

Sabato 4 febbraio - ore 10: Colloqui a San Miniato. **Ore 15,30:** S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco a Casciana Terme. **Ore 18:** S. Messa nella Cattedrale di San Miniato e Giubileo per i religiosi e le religiose nella Giornata diocesana per la Vita Consacrata. **Ore 20:** Conviviale con l'Associazione Michelhombres a Perignano.

Domenica 5 febbraio - ore 11: S. Messa a Subbiano (AR) con il conferimento della Cresima. **Ore 16,30:** Ordinazione episcopale di Mons. Giovanni Paccosi, Vescovo eletto di San Miniato, nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze.

Don Udoji ricorda l'amico sacerdote trucidato in Nigeria

A pagina 3 del dorso regionale don Udoji Onyekweli ricorda in un'intervista l'amico don Isaac Achi, sacerdote di straordinaria semplicità e sincero coraggio, barbaramente ucciso dai terroristi jihadisti in Nigeria lo scorso 15 gennaio. Nel suo racconto, il parroco di Montopoli, Marti e Capanne richiama anche la difficile situazione della Nigeria nell'imminenza delle elezioni del prossimo 25 febbraio. Don Udoji aveva perso nello scorso anno un altro fraterno amico sacerdote, don Vitus Borogo, massacrato dai militanti Fulani nella fattoria della sua famiglia, nella diocesi di Kaduna sempre in Nigeria.

La Caritas diocesana apre un magazzino virtuale

Sarà rifornito dalla generosità di tutti e i centri di ascolto ne favoriranno la distribuzione. Per segnalare la propria donazione scrivere a magazzinovirtuale.caritas@diocesisanminiato.it senza dimenticare che ai poveri è importante non dare le cose che si buttano via e che a coloro che la società spesso classifica come "scarti" va riconosciuta una dignità maggiore degli altri.



**RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
DIOCESI SAN MINIATO**

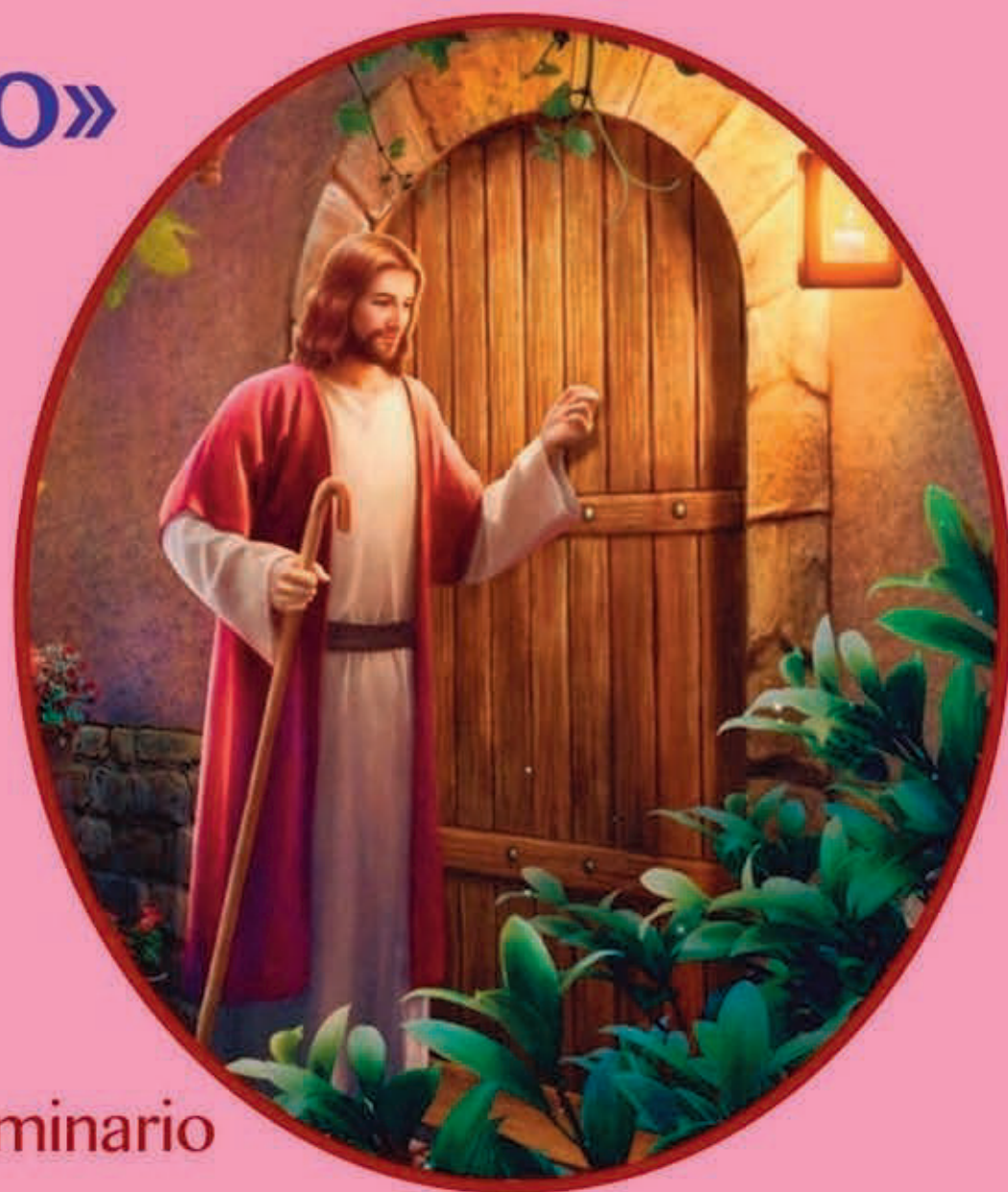
*Seminario di Vita Nuova **nella** Spirito*

«Io sto alla porta e busso» Ap 3,20

**«Il Signore guidi i vostri cuori
all'Amore di Dio»**

2Ts 3,5

**Gesù ti Aspetta!!
Vieni e Vedi**



Programma

28 gennaio: **Presentazione**

del Seminario

4 febbraio: **Dio è Amore**

11 febbraio: **Il peccato e la conversione per Grazia**

18 febbraio: **Gesù Salvatore e Signore**

25 febbraio: **Spirito Santo e Vita Nuova**

11 marzo: **Pomeriggio comunitario e Preghiera di Effusione**

**Tutti gli incontri si svolgeranno
il sabato pomeriggio, dalle ore 15.00 alle 17.30
presso la sala Valli, corso Matteotti, Ponsacco**

Contatti

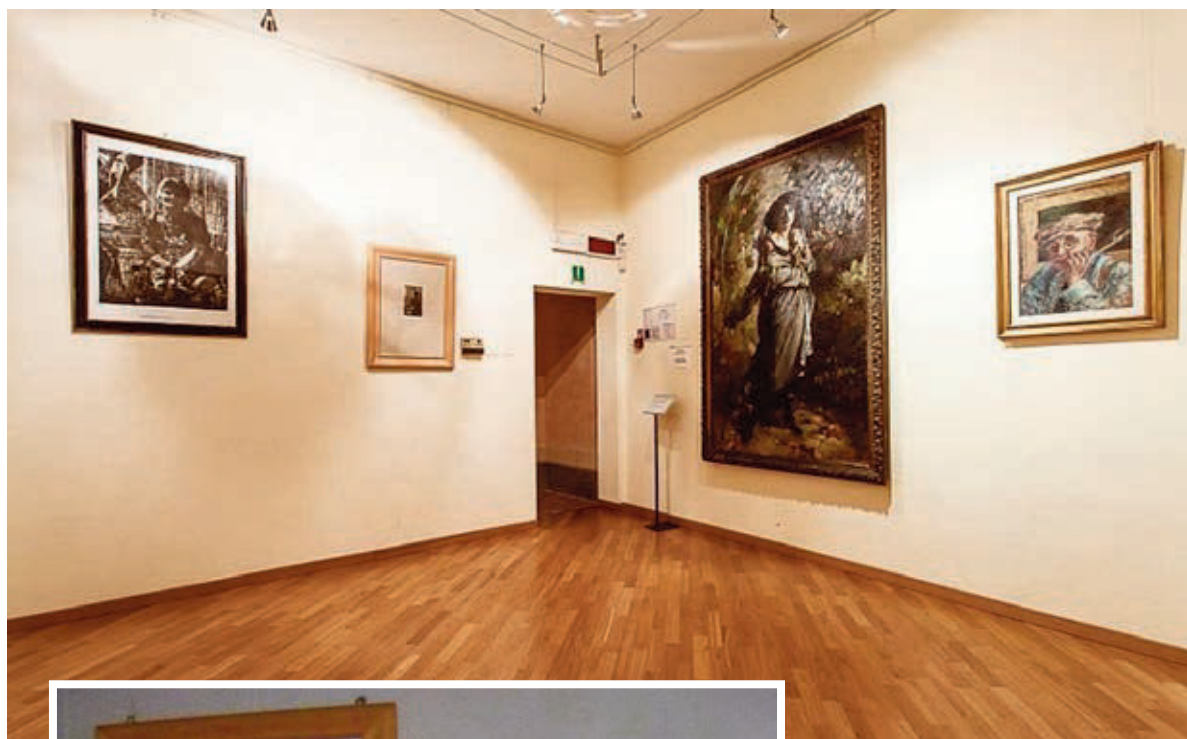
Laura 335 227707 • Stefano 347 1773558 • Alessandra 333 3992521

Le incisioni di Paolo Ciampini: omaggio al maestro Rembrandt

La sua tesi all'Accademia, alla fine degli anni '80, è dedicata all'opera grafica del grande artista olandese. Ciampini la discusse con Silvio Loffredo, uno tra i più importanti pittori italiani, anche se veniva dal quartiere Montparnasse di Parigi

DI ANDREA MANCINI

L'eccezionalità del lavoro di Paolo Ciampini si vede a partire dalle sue opere giovanili, ma è presente soprattutto nella sua tesi all'Accademia di Firenze, sull'opera grafica di Rembrandt, che presenta un interessante corredo iconografico, realizzato a partire dalle riproduzioni di alcuni lavori dell'artista olandese. In realtà non sono semplici riproduzioni; sono intanto repliche a specchio, nel senso che Ciampini ha realizzato le lastre a partire dall'originale, che poi stampato è risultato semplicemente ribaltato. Certo, osservandole con attenzione, si scopre che non si tratta di copie, proprio perché la felicità del segno mostra chiarissimo il valore dell'esecuzione. L'allievo pare superare il maestro, Ciampini mostra con assoluta libertà la forza della sua incisione, nella strada più stretta della replica. C'è qualcosa di nuovo, un insieme di piccoli segni, modestissime aggiunte di chiaroscuri, per rifare uno dei più grandi artisti del '600, certo il maggiore nel suo ambito geografico, autore di quasi trecento tavole di grande impatto, tra cui bisogna rammentare i bellissimi autoritratti (alcuni dei quali presenti, naturalmente, nella tesi di Ciampini), le immagini della Vita e Passione di Cristo e, senza intenti blasfemi, l'immagine di un porco, che si staglia sulla sinistra dell'acquaforte, certo per rappresentare la vita quotidiana delle persone presenti, ma anche la morte, quella almeno dell'animale. Sono migliaia i giovani allievi di questo maestro (in tutti i sensi, anche quello semplicemente didattico), sparsi nel territorio. La tesi di Ciampini viene alla fine di un lungo percorso di insegnamento nelle scuole inferiori, soprattutto le medie. Quando discute l'importante testo appena citato, ha quasi cinquant'anni (era nato nel 1941, la discussione è nell'anno accademico 1989-90), è certo pronto per un salto di qualità. Da quel momento insegnerà incisione in Italia e nel mondo, dalle Accademie di Belle Arti di Firenze, Bologna, Venezia, all'Università di Bloomington in Indiana, e poi nei luoghi più impensati, da Oriente a Occidente, con l'unico passaporto di un'arte che non conosce confini. Le ultime grandi mostre di cui Ciampini è stato protagonista, sono «I segni del volto», realizzata nel 2012, presso il Museo della Grafica, di Palazzo Lanfranchi a Pisa, a cura di Alessandro Tosi; e poi, qualche anno prima (2001), «Ombre della mente», a cura di Ilario Luperini, allestita dal Comune di Montopoli e da quello di Palaia, insieme a vari enti e istituzioni, tra l'altro la Provincia di Pisa, la Fondazione Cassa di



Risparmio di San Miniato, l'Accademia di Belle Arti di Firenze e la Conad Supermercati. Proprio dopo quella esposizione Ciampini donò al Museo di Montopoli, tre bellissime tavole, che occupano ancora due pareti dello spazio espositivo. Il bel catalogo, edito da Bandecchi & Vivaldi, presenta le riproduzioni di opere di grande formato da quelle 50 x 50 ad altre più grandi con misure fino a 75 x 61, a dimostrare una straordinaria capacità tecnica del loro autore; ci sono poi una serie di importanti saggi, oltre a quello del curatore, gli scritti di Luigi Bernardi, Riccardo Ferrucci, Chiara Gazzi, Giorgio Trentin, tutti ben impostati, se non altro a livello di testimonianza. Scrive tra l'altro Luperini: «...le paure, le sofferenze, le gioie, i dolori personali divengono patrimonio comune, sostanza delle relazioni umane; un rapporto che diviene lo strumento più solido per la soluzione di conflitti personali e collettivi, di lacerazioni interiori, di anomalie, di diversità. Temi affrontati da Ciampini, con grande maturità di ricerca e soluzioni formali di notevole efficacia». In effetti le opere di Paolo Ciampini raggiungono i vertici di una capacità tecnica, che potrebbe apparire addirittura formalmente eccessiva, se non contenesse una sincera espressività che la fa emergere tra gli interventi grafici di altri artisti. Ciampini non si lascia mai prendere dalla semplicità di impianto, le sue opere sembrano dei ricami e l'elemento principe è l'ombra, non solo un'ombra della mente, anche un'ombra effettiva che spesso non permette neppure di «vedere» il soggetto rappresentato, che è sostanzialmente al buio, con la luce dietro. Ecco, ad esempio, lo splendido Backlighting Aldo del 1996, dedicato al fratello, spesso rappresentato nelle sue opere. La testa è appunto illuminata da dietro, in controluce, se ne intuiscono le forme, ma poco di

più; poi ancora le numerose immagini dedicate alla Great Mum, dove la figura ha una luce che arriva da una finestra, sul lato destro del ritratto, ma solo per il volto, perché il corpo, con le mani, belle e potenti, resta al buio. «Col passare del tempo - scrive ancora Luperini -, grazie a un indomabile ardore nascosto e, talora represso da un atteggiamento schivo e fin troppo autocritico, Paolo è riuscito a superare gran parte delle difficoltà di cui è costellato il percorso di chiunque si voglia cimentare nell'arduo terreno dell'incisione». In realtà agli inizi c'è anche una produzione pittorica, quasi subito abbandonata, «perché - ci ha detto Ciampini, dimostrando come l'ironia riempia ancora la sua vita - anche gli imbianchini dipingono, così mi sono specializzato nelle lastre incise, che sono un'operazione di grande fascino, dove l'artista - lo notava anche Luperini - compie una trasformazione di un materiale preesistente, si cala in una situazione che niente può lasciare all'improvvisazione e al dilettantismo». Non ci sembra cioè, che Paolo Ciampini attacchi semplicemente «gli imbianchini», vuole semmai privilegiare quella che è la sua tecnica, mediata da Rembrandt: «dal quale ho imparato tutto». Certo quello straordinario materiale inciso aspetta di essere catalogato, valorizzato e spesso anche ristampato. Si tratta di un patrimonio di enorme valore artistico, tra l'altro anche fragilissimo, tale cioè da poter essere facilmente perso. Dunque, c'è la necessità di salvarlo dalla



Paolo Ciampini, nato a Montopoli nel 1941 - con lo studio però a Marti - è un grande maestro dell'incisione, ospitato nei musei di tutto il mondo, ha insegnato in varie accademie (Venezia, Bologna, Firenze), ed è stato presidente e membro in varie giurie internazionali. Oggi vive in francescano silenzio nella sua casa di Palaia. Cercherà di strapparla da questo isolamento, un gruppo di enti e di persone, che vorrebbero valorizzare il suo lavoro grafico, con mostre, libri e altre attività.

scarsa riconoscenza che i tempi decretano verso le cose d'arte: questo articolo va appunto in questo senso, per ribaltare una disattenzione a cui Paolo Ciampini sembrava essere destinato.

In una bella tesi che Elisa Pasini ha fatto sul suo lavoro (discussa nel 2013-14 all'Accademia di Firenze, con Adriano Bimbi), c'è una lunga serie di interviste, nelle quali Ciampini si apre alla sua giovanissima laurea: «L'incisione - dice Ciampini - è uno dei modi di fare arte e forse, più che la pittura e la scultura, è un intervento che ci obbliga a fare i conti con i materiali, le tecniche: è una pratica, insomma, che ci costringe a tenere i piedi bene in terra. Non esprimo quello che

voglio, ma ciò che mi è consentito dal mezzo tecnico e solo dominandolo, o meglio, solo cercando di esserne padroni il più possibile, sarà consentito avere più potenzialità di comunicazione, di espressione». Il suo vasto percorso grafico è in fondo solo questo: l'acquisizione di una straordinaria capacità espressiva, che gli ha permesso di realizzare opere di eccezionale forza, sia dal punto di vista tecnico, ma soprattutto con un contenuto che - da subito - non lascia indifferente, inquieta, racconta un mondo fatto di cose a lui vicine, che fanno incontrare l'assoluto.

Lettere

Il viaggio di Shalom in Ucraina nel libro del generale Zarcone

«Il viaggio con Shalom da San Miniato a Leopoli» è un libro del generale di brigata **Antonino Zarcone** che racconta la missione umanitaria condotta da una delegazione del **Movimento Shalom** nel luglio del 2022 nei campi profughi di Przemysl in Polonia e Leopoli in Ucraina. Un viaggio che ha condotto 12 volontari, tra cui lo stesso generale Zarcone, il nostro vescovo Andrea e don Cristiani, fondatore di Shalom, a macinare oltre 3500 km, attraversando Slovenia, Austria, Slovacchia, in appena tre giorni. Un viaggio che intendeva portare un segno concreto di solidarietà alle popolazioni in fuga dalla guerra, ponendo idealmente anche un piccolo segno di riconciliazione e di pace attraverso l'incontro, il dialogo e la preghiera con le Chiese locali.

Il libro, presentato lo scorso 21 gennaio nella sala consiliare del Comune di San Miniato, nasce da una serie di articoli scritti dal generale Zarcone per una testata online. Partorito come un vero e proprio diario di viaggio, il testo si è via via arricchito, fino a divenire un autentico testo di riflessione sui valori e gli ideali di pace che la delegazione ha inteso portare nei territori di guerra. Non mancano nemmeno le considerazioni di carattere strategico e militare che il generale, da studioso della disciplina, ha distillato con misura per inquadrare, a vantaggio del lettore, i termini del conflitto. Durante la presentazione il vescovo **Andrea** ha ricordato i giorni che hanno preceduto la partenza e le ragioni che lo hanno sfidato a esserci: «Mi ha convinto a partire, innanzitutto, il dialogo franco e aperto avuto con il fondatore di Shalom don Andrea Cristiani, che mi ha presentato l'idea del Movimento di portare un segno di riconciliazione in quelle terre martoriate. Negli stessi giorni avevo avuto la possibilità di parlarne anche con il segretario della Cei, che ha subito appoggiato l'idea. Il mio desiderio era anche quello di rappresentare la nostra diocesi, portando a nome della Chiesa di San Miniato un segno di comunione e incontro con la diocesi polacca di Przemysl e quella ucraina di Leopoli. Quando si fa un viaggio in un territorio lacerato dalla guerra, pur riconoscendo che c'è un aggressore e un aggredito, è sempre difficile dire chi ha ragione e chi torto. Ciò non di meno a noi è chiesto di ricercare instancabilmente il dialogo per dare spazio di manovra alla pace. Anche perché la pace non si trova certo continuando a inviare carri armati e armi».

Don Andrea Cristiani nel parlare dell'amicizia nata con il generale e del libro, ha confessato: «Non ho mai avuto particolare simpatia e dimistichezza con gli apparati militari, ma conoscere Antonino Zarcone è stata per me un'autentica rivelazione. Lo devo a **Michele Fiaschi**, che mi ha fatto scoprire nel generale un uomo di pace, profondamente radicato nella nostra Costituzione che aborrisce la guerra. La sua competenza storica e i suoi racconti hanno allietato e dato respiro al nostro viaggio. Comunicare con sincerità i propri pensieri è come fotografare l'anima, e questo libro resterà a memoria di questa guerra sciagurata che oggi insanguina l'Europa». Di significato la testimonianza che ha consegnato il sindaco di Fucecchio, **Alessio Spinelli**, anche lui membro della delegazione, oltretutto autista - insieme al vescovo - del furgoncino in cui i nostri hanno viaggiato: «A Leopoli ci ha fatto particolare impressione veder transitare, quasi ogni ora, davanti al municipio, un carro funebre con dentro un soldato ucraino caduto. Un qualcosa di struggente: a ogni ora il sindaco interrompeva le sue ordinarie attività per scendere in strada a portare l'estremo saluto, al suono del silenzio, a un militare morto al fronte. Questo libro è assolutamente da leggere e il consiglio che do è di fare un'esperienza come quella che abbiamo fatto noi».

Il generale Zarcone, introdotto dall'amico Fiaschi, che ne ha ricordato i meriti scientifici (**Zarcone ha diretto tra l'altro l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito dal 2008 al 2015**), ha chiuso il giro degli interventi, ricordando come nella sua attività di studio e ricerca abbia avuto modo di lavorare in passato sia con gli ucraini che con i russi: è tra l'altro l'unico militare italiano ad aver ricevuto un'onorificenza da un organismo governativo russo, per aver studiato la Grande guerra patriottica russa del 1941-1945.

I proventi del libro, pubblicato da Angelo Pontecorboli Editore, sostengono i progetti per l'Ucraina attivati da Shalom.

Francesco Fisoni



RAGAZZI, CHE SQUADRA!



ACR Diocesi di San Miniato

DOMENICA 29 GENNAIO FESTA DIOCESANA DELLA PACE A.C.R. SAN MINIATO BASSO per tutti i ragazzi dai 4 ai 14 anni

PROGRAMMA

- 9:00 - Accoglienza
- 9:30 - Attività
- 11:00 - S. Messa
- 12:30 - Pranzo
- 14:00 - Attività
- 15:00 - Marcia della Pace
- 16:30 - Preghiera per la pace
Chiesa della Trasfigurazione
- 17:00 - Merenda e saluti



INFORMAZIONI:

La giornata si svolgerà nei locali della parrocchia di San Miniato Basso, presso la Sala Parrocchiale accanto alla Chiesa della Trasfigurazione (Via Tosco Romagnola Est, 520). È necessario iscriversi entro il 25 Gennaio via telefono ai numeri sottostanti, comunicando nome, cognome, età, parrocchia di provenienza ed eventuali necessità alimentari.

Tutti i genitori e gli adulti interessati sono invitati a partecipare dalle ore 15 alla Marcia della Pace e alla preghiera finale tutti insieme, a cui seguirà un breve momento a cura del Settore Adulti AC diocesano.

Per iscriversi e per qualsiasi informazione:



LAURA 334 2325168



ACR Diocesi di San Miniato

ELISABETTA 334 7687249

